

Sul cappello, sul cappello che noi portiamo...

Sistematica delle penne degli Alpini

MICHELE CALDONAZZI

ALBATROS S.r.l. - Ricerca - Progettazione - Divulgazione Ambientale
Strada della Valsugana , 65/A – 38100 TRENTO – e-mail: info@albatros.tn.it



Fig. 1 – Il “corvo”, presumibilmente il corvo imperiale, *Corvus corax*, “fornitore ufficiale”, secondo i regolamenti militari, delle penne da Alpino (foto: G. Watson, tratta dal sito: www.flickr.com).

*... c'è una lunga, c'è una lunga penna nera
che a noi serve, che a noi serve per bandiera*

...Sono le prime strofe di una delle più famose canzoni degli Alpini, che non a caso sottolineano la caratteristica certamente più nota e... ammirata dell'uniforme del celebre corpo di fanteria di montagna: la lunga penna che si eleva dal caratteristico cappello. Sul cappello alpino, vera sintesi dell'*alpinità*, e

su ciò che esso rappresenta per coloro che hanno avuto la ventura di indossarlo, sono stati versanti autentici torrenti di inchiostro e non è certo il caso di osare in queste poche righe un loro compendio.

Basti dire che il cappello per l'alpino, tra le altre cose, è una sorta di carta di identità in grado di fornire a chi è capace di decifrarla un bel po' di informazioni sul suo

proprietario¹.

Anche il sottoscritto, da buon ufficiale degli Alpini², è a dir poco affezionato al proprio “Bantam³”, faticosamente – si tratta di un bonario eufemismo come ben sa chi ha condiviso questa esperienza - guadagnato dopo sei mesi di corso alla SMALP (= Scuola Militare Alpina) di Aosta. Nel contempo però, da buon naturalista, è sempre stato anche molto interessato alla famosa penna che lo adorna e soprattutto alla sua “natura”. A questo riguardo l’Atto N° 69 del 25 marzo 1873 che introduce nell’uniforme degli Alpini il famoso cappello, per la verità nella versione originaria assai simile a una “bombetta”, in sostituzione dei copricapo da fanteria utilizzati fino ad allora⁴ prescrive testualmente che essa sia una penna di corvo dell’altezza di 140 mm e larga in media da 30 a 35 mm. Quanto sopra per Sottufficiali, caporali e soldati mentre per gli Ufficiali era previsto che la penna fosse d’aquila. Seguire la successiva evoluzione del cappello alpino

¹ non solo il grado e il reparto di appartenenza, come si potrebbe pensare, ma anche il tipo di incarico - caratteristica degli autieri per esempio è la penna cortissima per evitare di mozzarla ogni volta che prendono posto nella cabina di guida -, il carattere della persona - difficilmente un alpino disordinato avrà una penna ben curata -, l’anzianità di servizio - con il trascorrere degli anni i cappelli alpini assumono sfumature di colore così come pieghe e foggie assai “personali” - e finanche l’orientamento politico - la nappina metallica con la croce di Savoia è tradizionalmente appannaggio degli ufficiali appartenenti a reparti di stanza in Piemonte ma anche di quelli, come dire, un po’ “nostalgici”.

² Michele Caldonazzi è dottore naturalista e Tenente degli Alpini ris. (128° corso A.U.C. - Allievi Ufficiali di Complemento).

³ marchio commerciale del cappellificio CERVI di Saggiano Micca (BI) che di fatto è sinonimo di cappello alpino da Ufficiale.

⁴ per un lasso di tempo assai limitato posto che la nascita degli Alpini risale al 15 ottobre 1872, data di promulgazione del Regio Decreto N° 1056 che autorizzava la costituzione presso alcuni Distretti Militari di Compagnie alpine.

sarebbe affare lungo e anche un po’ tedioso per tutti coloro che non siano appassionati di uniformologia, basti dire che oggi la penna destinata al copricapo di Ufficiali inferiori, Sottufficiali, graduati di truppa e alpini è “scura”, la tradizione non ufficiale la vorrebbe nera per la fanteria e marrone scuro per artiglieri, genieri, trasmettitori ecc.; bianca invece per il copricapo di Ufficiali Superiori e Ufficiali Generali.

Ora per quanto riguarda le “penna bianche” non ci sono dubbi di sorta, si tratta di penne di oca e stop. I problemi invece sorgono con le “penne scure”: che diavolo sono?

A questo riguardo le ipotesi fra gli Alpini si sprecano. Chi ritiene che si tratti di penne di corvo, come da regolamento ottocentesco; chi di tacchino; chi di non meglio specificato “ruspante”, termine assolutamente sconosciuto alla tassonomia zoologica; chi di qualche volatile esotico; chi infine afferma che siano realizzazioni assolutamente artificiali, degli accurati “falsi” che imitano alla perfezione le penne naturali!

Per cercare dunque di dare una soluzione alla *vexata questio* ho pensato di interpellare alcuni rivenditori specializzati nella commercializzano articoli militari, con risultati per la verità piuttosto curiosi. Infatti alla mia domanda di poter entrare in contatto con il grossista che riforniva di “penne da cappello alpino” il proprio negozio ricevevo spesso risposte interlocutorie ed evasive quando non schietti rifiuti e ciò a dispetto del fatto che mi prodigassi a spiegare in dettaglio il motivo della mia richiesta e assicurassi che non era assolutamente mia intenzione “scippare” i commercianti dei loro canali commerciali. Alla fine sono comunque riuscito ad arrivare all’origine della specie ornitica produttrice delle “penne nere”: si tratta di penne di tacchino ritagliate allo scopo di sagomarle opportunamente e naturalmente tinte di nero per conferire un colore simile a quello delle penne di corvo.



Fig. 2 - A destra cappello alpino modello da Ufficiale con fascia di seta grigio-verde e cordoncino di raion del medesimo colore, fregio ricamato in canutiglia d'oro su panno grigio-verde, nappina in metallo dorato e gallone dorato da tenente; a sinistra cappello alpino da allievo Ufficiale di Complemento con fascia di cuoio grigio verde, fregio in plastica dorata, nappina di ciniglia di lana e prese d'aria ai lati della calotta bordate in metallo colorato in grigio-verde; quest'ultimo cappello è del tutto simile a quello in uso presso i graduati di truppa e gli alpino semplici con l'unica differenza che questi ultimi hanno il fregio in plastica nera (foto M. Caldonazzi).

Accanto alle penne naturali verrebbero però messe in commercio anche “penne sintetiche”, confermando così un'altra delle ipotesi sopra esposte.

Trovata la risposta che cercavo, mi rimaneva però il dubbio sull'origine delle penne marroni ma soprattutto sullo strano atteggiamento di reticenza che aveva caratterizzato tanti miei interlocutori.

Il motivo mi è risultato chiaro grazie all'ultimo negoziante che ho interpellato, un cortese e disponibile signore, il cui nome per ovvi motivi mi astengo dal citare in questa sede, il quale mi ha in un certo senso “confessato” che accanto alle penne di

produzione nazionale, sia vere che sintetiche, vengono poste in commercio anche penne di autentici rapaci!

La persona in questione naturalmente non ha potuto, o voluto, essere più precisa ma ha comunque dichiarato che si tratta di penne “recuperate” nei Paesi dell'Est europeo o addirittura dell'Estremo Oriente, dove le leggi sulla caccia sono decisamente permissive o la loro applicazione è – come si suol dire – piuttosto “elastica”. Molti negozi di articoli militari vengono quindi visitati ogni tanto da “distributori di penne” più o meno occasionali che provvedono a rifornirli con queste “penne estere”.



Fig. 3 - Primo piano di penna per cappello alpino da Ufficiale inferiore e Sottufficiale; si differenzia da quella in uso presso graduati di truppa e alpini semplici per la particolare sagomatura a mo' di bandiera che è stata conferita alla base del vessillo; nello specifico si tratta di una penna di tacchino opportunamente modellata e tinta, così come mi è stato confermato anche da Luigi Marchesi che si è prestato gentilmente ad esaminarla (foto M. Caldonazzi).

Penne che è presumibile provengano da specie protette dai regolamenti CITES ⁵ e la cui importazione e commercializzazione

⁵ La CITES, acronimo di "Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora", cioè "Convenzione sul commercio internazionale di specie di fauna e flora minacciate d'estinzione" più nota semplicemente come "Convenzione di Washington" è un accordo internazionale che regola il commercio internazionale di animali e piante, sia vivi che morti, loro parti e prodotti, allo scopo di scongiurarne appunto il pericolo di estinzione; in Italia l'attuazione della Convenzione di Washington è affidata a diversi Ministeri: Ambiente, Finanze, Commercio con l'Estero, ma la parte più importante è svolta dal Ministero delle Politiche Agricole.

in Italia è quindi assolutamente vietata, da cui la ritrosia a svelare le proprie fonti di approvvigionamento di molti commercianti di articoli militari.

Alla luce di quanto sopra non sarebbe quindi inopportuno che i Pubblici Ufficiali preposti a vigilare sull'applicazione della Convenzione CITES ogni tanto vadano a controllare pure i negozi di "militaria", anche se va riconosciuto che riuscire a identificare la specie, magari esotica, di appartenenza di una singola penna è impresa non certo agevole.

Per quanto riguarda poi noi Alpini, le penne colorate di tacchino o al più anche quelle sintetiche, andranno benissimo per ornare i nostri cappelli, magari saranno un po' meno nobili rispetto a quelle di rapace ma certamente non contribuiremo a mettere involontariamente in pericolo la sopravvivenza di nessuna specie di uccello selvatico.

Ringraziamenti

Un sincero e doveroso ringraziamento lo devo alle (poche) società che commercializzano articoli militari che molto gentilmente mi hanno fornito le informazioni indispensabili per la stesura della presente nota (e che vendono solo penne "a norma di Legge") le quali sono in ordine alfabetico:

ARES Piazza Corrubbio, 19/a 37123 Verona (VR);

MP di Marco Paternesi - Forniture Militari, Via della Fornace, 12 – 32030 Seren del Grappa (BL);

ZANOLLI S.a.s. - Forniture Militari, Via Tamarisi, 2 38057 Pergine Valsugana (TN).

Un sincero ringraziamento anche a Luigi Marchesi, certamente il maggior "pennologo" trentino e non solo, per gli utili e interessanti scambi di informazioni nonché per l'identificazione delle "penne da cappello alpino" in mio possesso (tutte, per il mio personale sollievo, provenienti da Galliformi!).